



ANNO XII - N. 5

Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice

Udine, 4 Febbraio 1912

Abbonamento annuo L. 2. - Via copla. - Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.80, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2. - circa.

Preziosa ed amministrativa del giornale  
In VIA TREPO n. 1 - UDINE  
Una copia in omaggio Lire 1.00.

# Di qua e di là dal Tagliamento

**ENEMONZO.**  
**Consegna della medaglia d'oro**  
Come dal programma già pubblicato, alle 14 1/2 di domenica si compiva qui una solenne cerimonia per la consegna della medaglia d'oro a questo benemerito Maestro Sig. Romano Cesare Soyrono.

Atteso la preveduta affluenza e la mancanza di sale adatto venne costruito un ampio tavolato a forma di baldacchino sorretto da archi decorati a verde e con bandiere tricolori sulla piazza municipale. Qui l'Esimo R. Ispettore scol. Prof. Luigi Benedetti consegnava la medaglia trapiantando il petto del nuovo decorato fra i applausi e congratulazioni; poco dopo pronunciò un discorso con nobili ed appropriate parole di felicitazione inerenti ai meriti personali dell'ottimo istitutore consegnando la distinta ricompensa.

Possa tutto ciò servire d'incoraggiamento ed emulazione ad altri ancora.

Il Consiglio com. con a capo il Sindaco pure intervenne a festeggiare la fausta circostanza. Il Sindaco lesse, a nome dell'intero Consiglio, un discorso adatto alla circostanza. Parlarono molte ragguardevoli persone che vennero applaudite.

Vi concorsero gli insegnanti del Comune con le scolaresche, trecento alunni, ai quali vennero distribuite delle cibarie; vi concorsero pure degli insegnanti dei vicini comuni ma senza allievi. Vi assisteva un numero pubblico festante ed entusiasta, e delle ragguardevoli persone.

Il Comune per mano del sig. Sindaco, offerse quale ricordo al festeggiato un orologio d'oro con catena; i suoi discepoli vecchi e nuovi ebbero il gentil pensiero di far eseguire un bellissimo ingrandimento fotografico della sua persona fessa in splendida cornice e che gli offersero in segno di affetto e riconoscenza perenne.

Alle 15 1/2 l'Egr. maestro Soyrono offerse una generosa bionchiera agli amici colleghi.

Alle 18 ebbe luogo una modesta cena offerta dagli amici al festeggiato nei locali della Cooperativa, ed il banchetto era di circa 70 coperti. Fra i convitati vi regnò una schietta allegria con la massima cordialità, e tutto vi concorse ad allietare la festa.

Una delle qualità ammirabili e lodevoli del maestro Soyrono è il suo intervento nelle importanti funzioni religiose a civili aiutando i propri scolari con ordine e disciplina per infondere in quelle menti vergini il buon contegno morale e civile. Quest'opera sua è superiore ad ogni elogio di apprezzamento. Egli non paventa di ante all'atmosfera... moderna!

Non si lascia abbattere, ma rimane impavido nell'adempimento del proprio dovere.

Vu' notato e, con lode, che al principio della Cerimonia 14 scolari già bene preparati e guidati da questo Reverendo Parroco recitarono il canto postico. « Gli scolari al maestro » ed in ultimo cantarono una bella poesia intitolata: « Alla Patria » sotto l'esecuzione che l'effetto furono mirabili.

**RIVE D'ARCAVO.**  
**La festa della Soc. Op. Cattolica.**  
Martedì si celebrò qui la festa sociale dell'Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso.

Alle 11 del mattino nella bella sala soprastante la nuova latteria, il vostro Don Ostuzzi parlò dell'azione sociale in generale e del mutuo soccorso in particolare, nelle sue finalità economiche e morali.

Alle 12 1/2 venne con la banda e col vessillo la Società di Madrisio di Eugegna, che la nostra Società andò ad incontrare.

Nella sala venne offerto un rinfresco ai membri delle due Società.

Il benemerito Presidente della Società Operaia di Madrisio disse questo nei brividi:

*Amici carissimi,*

In questo giorno di gioia e di allegrezza, non vi dispiaccia che io, a nome della società operaia C. A. M. di Madrisio, vi rivolga un fraterno saluto.

È passato appena un anno da che le nostre società già floride e prospere, si sono date la mano, fraternità e si sono giurate eterna amicizia.

Due società, che comuni hanno l'indirizzo e lo scopo di progredire, due società vicine e confinanti come le nostre non potranno agire e operare in modo diverso, ma bensì marciare unite per la retta via del progresso e della civiltà.

E questa unione, questa amicizia, sono amicizia, unione leali... sicure... E prova ne sia la larga rappresentanza convocata presso la società sorella nel giorno 21 p.p.; giorno faustissimo dell'encamiamiento e benedizione della nostra bandiera.

Come pure la rappresentanza della società di Madrisio oggi 23, stesso mese, giorno solenne per la nostra sorella, è venuta a restituire la visita ed a partecipare a questa vostra tanto cara festa di famiglia.

Io in questo giorno, alle due società sorelle, porgo due voti: che cioè le due società istituite per il bene morale e materiale dei nostri paesi possano attuare in tutto il loro programma umanitario; che le due società sorelle, oggi, si stringano la mano amica, possano vivere in una società all'altra unite da quel sacro vincolo d'affetto che lega due esseri che comuni hanno le aspirazioni e comune lo scopo.

Il mio primo voto, se sono certo, sarà esaudito, perché i suoi componenti le due società sono animati da vero spirito cristiano, che fa considerare come propri i bisogni e i dolori degli altri e quindi con slancio ammirabile d'amore correranno in soccorso dei fratelli più bisognosi.

L'altro voto è in mani vostre, amici carissimi; in voi sta di cimentare questa unione, questo amore che oggi ci lega, e di renderlo sempre più sincero ed affettuoso e quando questi due voti saranno soddisfatti noi non avremo più alcun timore e le nostre società potranno pur star certe di non venir mai meno al loro compito.

È questi due giorni: 21, e 28 gennaio 1912, sono per noi un pronuncio memorabile, un felice augurio. Gridiamo con gioia: Viva le società sorelle di Rive Arcavo e di Madrisio!

A nome di tutti i baldi soci di Madrisio ringrazio della bella accoglienza fattaci, e nella commozone del distacco vi diciamo non un addio, ma un buon arrivederci, e ripetiamo: Viva le società di Rive Arcavo e di Madrisio!

Alle 18 nella stessa sala il P. Roberto da Nove, che aveva tenuto un panegirico da pari suo sul Cuore di Maria ai Vespri, fece rimanere estatici circa 600 uditori con la sua conferenza su Lourdes, illustrata da proiezioni. Vennero poi fatte vedere alcune proiezioni sulla guerra di Tripoli. Così ebbe fine la magnifica giornata.

**LAVARIANO.**  
**Incendio notturno.**  
Cinque minuti dopo la mezzanotta del 29 gli abitanti di Lavariano furono svegliati di soprassalto dall'allarmato dato dal suono delle campane. Naturalmente a quell'ora non poteva esser che un incendio. Difatti un odore arido e di fumo rossiccio che si rifletteva sul campanile e sulla chiesa indicava anche la località, in borgo Palma.

Buona parte dei dormienti si voltò dall'altro lato a sognare, altri, mentre alcuni più di coscienza accorsero sul luogo per aiuto non vera prontezza.

L'incendio grande per se stesso, era più impressionante ed assumeva un aspetto tragico per il vento che soffiava impetuoso. L'opera di spegnimento resa quasi impossibile causa la materia combustibilissima, si limitò quasi unicamente ad isolare le fiamme dai fabbricati circostanti. È un miracolo se con tanto vento, con tanta fiamma che fitta fitta come strati, focoli di lava, volavano sopra il paese, con tanti fessili, non si sia l'incendio propagato, a dir poco, a mezzo il borgo.

Per non dilungarmi troppo, l'incendio di stasera distrusse completamente un fucile con circa 60 cartucce di foraggio di proprietà di Del Babbo Estarino; una stalla, però vuota d'animali; un'ala piena di stamaglia in sorte ad una stanza ad uso legnaia, con circa 8 quintali di legna. Il locale credesi assicurato.

L'opera di spegnimento durò fin quasi a mattina avanzata, e fu molto difficile, come già disse, per il vento impetuoso che tirava, per fortuna, in direzione vau-taggiosa.

Devo segnalare l'opera continua e disinteressata di parte considerabile degli uomini di Lavariano e specialmente delle donne e delle ragazze indistintamente, che fecero veri prodigi di fatica e di resistenza. Non mancarono però i Cesari che con la testa in mano (cioè con le mani in tasca) si deliziavano nel mirare, come Nerone Roma in fiamme, quella specie d'incendio di Troja.

Del resto le cose andarono alla meglio, grazie anche all'intervento dei pompieri di Montegiano. Il danno, a quanto mi si disse, si aggira sulle 10.000 lire.

**PALMANOVA.**  
**Spara contro la moglie.**  
La sera del 26 verso le 18.30, di così in seguito ad un diverbio con la moglie, certo Luigi Aris d'anni 40 sparava contro di lei due colpi di rivoltella, che la ferirono, per fortuna, lievemente.

Il marito dopo il fatto venne messo agli arresti.

Il 27 mattina è giunto qui a Palmanova per fare un'inchiesta il giudice istruttore cav. Luzzatto.

**Arresto per tentati furti.**  
Dalle guardie di finanza venne arrestato certo Pisautti Antonio d'anni 41 da Trivignano il quale si era introdotto in una casa del paese a scopo di furto, non riuscendo a perpetrarlo perché scoperto.

Il Pisautti fu altre volte condannato per reato di furto.

**Il suicidio di una povera mantova.**  
Nel manicomio di Sottoselva ove degeva rinchiusa da parecchio tempo, certa Maria Cadot d'anni 37 da Canova l'altro giorno ingoiava una forte dose di laudano a scopo suicida.

Il veleno produsse il suo letale effetto malgrado le cure dei sanitari, e la povera pazzia poco dopo cessava di vivere.

**DOGNA.**  
**Dolorosa addie.**  
Il nostro Capo-Station, sig. Girolamo Battistel, ci lascia.

La fiducia dei superiori lo chiama a dirigere la stazione di Motta di Livenza, suo paese natio.

Al perfetto gentiluomo, al funzionario attivo e coscienzioso, che nella brevissima dimora fra noi seppe cattivarci la stima universale, giungano graditi tanti e tanti auguri di felicità di Dogna intera.

**MONA.**  
**Proemio meritato.**  
Un recentissimo Decreto Ministeriale promuove il nostro Ispettore Prof. Benedetto al nuovo Ufficio Scolastico Provinciale. Genova sente vivo il dispiacere della perdita di questo suo buon cittadino, che seppe onorarla con la sua vita integerrima, improntata al più nobile e attivo rispetto alle tradizioni ed alle credenze religiose e patriottiche, e ad una attività veramente ammirabile e non ordinaria nel campo scolastico.

Nessun uomo e qualunque partito appartenga, potrà disconoscere i meriti del Prof. Benedetto per l'istruzione popolare; si potrà discordare da lui su qualche idea e combattere qualche suo atteggiamento, — come abbiamo fatto noi talvolta in questo giornale con tutta franchezza e con piena libertà — nessuno potrà negare il bene immenso e l'impulso che egli diede alla scuola, nella quale lascia un'impronta gloriosa e importante della mirabile attività della sua bella mente e del suo nobile cuore.

Non solo nei grandi centri, ma anche nelle più piccole e nascoste borgate di montagna, di cui è ricco questo Circondario posto agli estremi confini della nostra patria, egli seppe con zelo costante e con fodevole disinteresse far aprire scuole, far sorgere edifici scolastici con tutte le possibili esigenze moderne, promuovere feste educative informate alle più sane idealità.

La storia scolastica del nostro Friuli dovrà aver per lui una bella pagina dove il suo nome sarà scritto a lettere d'oro: sarà questo un atto di giustizia e di riconoscenza. Nell'importante ufficio a cui ora è chiamato possa egli svolgere un'altra di queste pagine imperture.

Lo auguriamo di cuore al bene di questa nostra piccola patria friulana.

**S. GIORGIO DI NOGARO.**  
**Bersagliero compaesano morto a Tripoli.**  
Al nostro sindaco che aveva chieste notizie al comando generale delle truppe a Tripoli sulle sorti del bersagliere Francesco Maran di cui è pervenuto essere stato un telegramma sul quale si dice della morte del valoroso soldato, avvenuta all'ospedale di Tripoli il 20 dicembre in seguito alle ferite riportate nel combattimento del 19.

**PREMARIACCO.**  
**Cade in un fessio ed annega.**  
Sabato mattina certo Piani Eugenio passando presso un fesso colmo d'acqua, vide galleggiare un corpo umano.

Tirato a riva lo riconobbe per certo Antonio Bobolo fu Domenico d'anni 73 ex guardia campstere della frazione di Firmaco. Era cadavere.

Avvertiti, le autorità providero al suo trasporto nella cella mortuaria.

Alla sera fu visto aggirarsi per il paese alquanto brillo.

Pare che sia caduto accidentalmente nel fesso e che, avvolto com'era nel proprio mantello, miseramente vi sia perito.

**ZOVELLO.**  
**Per la Cooperativa elettrica.**  
« Alto But ».

L'interessamento del sig. A. Barbacetto per l'opportuna e plausibile iniziativa è stato così coronato da lieto successo. La sua proposta che la frazione di Zavello entrasse a far parte della Società con un capitale di L. 5000, come i Comuni di Ligussillo, Treppo e Paluzza, fu accolta con favore ed accompagnata del suffragio della maggioranza dei capifamiglia, ottenne l'approvazione di tutti i consiglieri — meno uno assente — nella seduta straordinaria del 27.

All'ottimo principio l'augurio che l'esito finale sia conseguente e che il reddito dell'impresa non abbia a tradire ma a superare la rosa aspettativa!

**MOGGIO UDINESE.**  
**Conferenza Paoloni - Crisi Municipale.**  
Il sig. Giovanni Paoloni tenne a un bell'auditorio composto di operai una conferenza dal titolo: « Consigli pratici agli emigranti ».

Fu ascoltativissimo e la sua parola piena efficace piacque assai e riscosse vivissimi applausi. Tornerà a parlare.

Il municipio è in crisi, perché parecchi consiglieri si sono dimessi in protesta per il contegno della Giunta contro il segretario Aristide Sarti, pare dimissionario. Staremo a vedere; ma intanto si deve constatare che l'amministrazione bloccata ha accumulata molta elettricità, e lo scoppio è fatale.

Una imponente dimostrazione, a cui hanno partecipato ben 500 persone, è stata fatta ieri sera, di simpatia per il segretario Aristide Sarti, e di protesta contro la Giunta Comunale.

Non più la pacifica Moggio vide un fenomeno eguale.

Sindaco e Giunta, se avessero ancora un briciolo di dignità umana, dovrebbero dimettersi e fuggire lontano lontano.

È la voce di un popolo, che fremé boati e sdegni contro il contegno settario dei bloccardi montati a palazzo a base di corone. Aristide Sarti è una vittima del blocco sfruttatore di Moggio, ma avvenimenti gravi si preparano in quel paese, se l'Autorità superiore non oreda di opporsi e quei signorotti imperialisti usciti da bottega...

Se la imponente dimostrazione del 30, data l'annuncione degli orzini, non ha generato in tumulti e in disordini, ciò si deve, anche all'indole abitualmente pacifica del popolo, ma specialmente al tatto acquisito del maresciallo Cocato, che ha saputo con modi gentili e insieme energici contenere entro i dovuti confini un'ondata di popolo, che nel fremito dei suoi sentimenti esasperati dalla settarietà di pochi imperialisti poteva commettere qualche cosa di seriamente grave. Ed era scusabile.

La sera del 30 corr. sia montò e sia rimpioverò per molti a Moggio e fuori!

Aristide Sarti ha avuto la più grande delle soddisfazioni morali che possa avere un uomo. Altri particolari e altre considerazioni a domani.

**VENZONE.**  
**Morte fulminea.**  
Ecano ormai sei mesi che la morte non faceva vittime nella vicina frazione di Pioverno, di modo che pareva fosse dimenticata di far visita a quella popolazione. Ma questa sera giunse all'improvviso a turbare la pace.

Certo Bressan Giacomo fu Antonio, tutto il tempo dell'anno, mattina e sera, andava e ritornava da uno stavelo che aveva fuori del paese. Mi pare ancora di vederlo colla sua gamella in mano in cui portava il latte che mungeva dalle vacche e dalle capre. Questa sera verso le tre ritornava come al solito dal suo stavelo a casa colla sua gamella in mano. Giunto vicino al paese una paralisi cardiaca lo fece stramazare a terra togliendogli sull'istante la vita. Aveva 78 anni. Sia pace all'anima sua.

**VENDOGGIO.**  
**S. E. Mons. Paulini tra noi.**  
Domenica 28 nella nostra Parrocchia si trasformò il regolamento della Confraternita del S. S. Sacramento. Per l'occasione viene tra noi S. E. Mons. Luigi Paulini, che assisterà alla Messa Solenne.

I cantori del Paese eseguiranno la Messa di S. Cecilia. S. E. terrà il discorso.

Alla sera funzione pontificale con solenne processione.

I confratelli del S. Sacramento che erano poco fa una ottantina ora oltrepassano i 250.

TRASAGHIS.

Le dimissioni del Segretario. Sono state apprese con dispiacere da tutti le dimissioni che il Segretario Comunale sig. Antonio Fadini ha presentato alla Giunta Comunale...

Tutti riconoscono che il Segretario Fadini riordinò l'ufficio nel quale, quando venne nominato, regnava l'anarchia completa ed il suo lavoro costante, assiduo e intelligente fu coronato dal miglior successo...

Il Segretario sig. Fadini venne recentemente nominato a Pinzano, Comune importante ed a condizioni assai vantaggiose.

Ci congratuliamo coll'ottimo e simpatico amico, mentre gli esprimiamo il nostro rincrescimento vedendolo lasciare il paese. Molti paesani.

PANTIANICCO. La M. Chiesa

L'altro di il popolo di Pantianicco senti con grande e consolante sorpresa quanto costa la sua Nuova Chiesa edificata e coperta in meno che sei mesi, compreso ornati, archetti di coronamento esterno con relative grondaie e conserve di lamiera zingate. In contanti costa L. 33.000 quasi tutti coperti, in maggior parte versati.

Tutti si meravigliano stante la vastità del sacro edificio misurante in lunghezza circa 40 metri, larghezza 16,50 metri e 20 metri in altezza.

Ma come costò così poco? dicevano l'un l'altro gli abitanti. In grazia della vostra buona volontà, risposta loro il Cappellano che a nome della Commissione fabbricaria spiegava il resoconto al pubblico.

Voi senza accorgervi mi avete fatto segnare sul registro dei benefattori circa 2000 cariaggi gratis e circa 2000 giornate gratis che portano il valore di L. 10.000 circa. Quindi una lode a voi e un ringraziamento a Dio che siamo riusciti in mezzo a mille contraddizioni ed ostacoli ed in mezzo a tante malattie e ad una siccità spaventosa che regnarono nel vostro paese durante l'anno 1911 siamo riusciti vittoriosi raggiungendo il sacro scopo, di tale lavoro.

E' vero che anche a Pantianicco, come altrove c'è qualche seminatore di zizzania onde disorganizzare il popolo acciò non si possa procedere al Rinascimento del lavoro. Ma speriamo che il popolo non darà ascolto ai sofisti, anzi colla sua fermezza li persuaderà ad entrare anch'essi nel merito del lavoro stesso. Avanti.

Vessillo terziari

E' presto fatto il Vessillo dei terziari e facilmente farà la sua prima comparsa a Madricio 4 febbraio dove sarà benedetto da S. Ecol. l'Arcivescovo. Il lavoro è opera del pittore sig. S. Maria Lendaro di Fieletto.

DOMANINS.

Alla Lattoria sociale

La benedizione al caseificio fu impartita con grande solennità il 15 agosto con parole d'occasione dette dal parroco. Il 27 ebbe luogo il banchetto sociale al quale oltre i soci presero parte distinte persone. Molti furono i brindisi, auspiciosissimi quelli dei signori fratelli Giovanni e Luigi Leonarduzzi, e del sig. Sante Leonarduzzi di Giovanni. Il parroco si disse lieto di poter constatare ed elogiare la grandezza del merito dei soci specialmente del signor Presidente e del benemerito corpo consigliere per aver saputo affrontare, risolvere tutte le difficoltà che ostacolavano l'attuazione dell'elaborato progetto, portando a quella maturazione oggi possono gloriarsi. L'esortò a continuare ad ispirarsi a quel nobile esempio di fratellanza cristiana che promuove il vero stabile progresso economico morale del paese. Quindi li animò a concorrere al riassetto della chiesa parrocchiale per solennizzare a qui a due anni, con grande festa religiosa la consacrazione del Sacro Tempio, come da promessa fatta all'Ill. mo Presule al tempo della Sacra visita Pastorale.

Ricordò i più salienti fatti della presente guerra in Tripolitania rilevando l'eroismo dei soldati e l'abnegazione dei cappellani militari. Propose una offerta che fruttò lire 100,70 da devolversi metà ai soldati e metà alle famiglie povere dei caduti. Prese poi la parola il signor maestro dimostrando che le forze unite sono fattori di elevato progresso mentre disperse, conducono al decadimento morale e alla miseria.

Al levar della messa fu spedito un telegramma al generale Canova fra gli evviva al Re, a Canova e all'esercito.

MORTEGLIANO.

Calzolato che ruba al farmacista

Certo Petris Basilio, calzolato d'anni 17 recatosi nella farmacia del signor Tomada a portare un paio di scarpe al direttore, mentre questi si assentava un momento mise le mani nel tiro del banco rubando poche lire. Fu scoperto ed arrestato.

Il bambino Coscutti Angelo di Giacomo d'anni 3 da Ronchi da Faedis, sabato sera verso le 19 mentre camminava per il poggiolo bagnato dalla pioggia per andare a dormire cadde sdruciolando a terra fratturandosi il femore sinistro. Medico dal medico locale Dott. Iorio Cesare venne condotto all'Ospedale di Udine.

La falce della morte. Erano parecchie settimane che non si lamentavano funerali tanto che quasi ci lusingavamo che quella falce messoria passasse sopra inoffensiva. Ma ecco che in questi giorni ce ne ricordò la sua micidiale potenza, senza tanti complimenti. E tolse ai viventi, dopo brevissima malattia il Sig. Gio: Battista Straulino Baston, senza alcuna riguardo all'affetto degli amici, e più della consorte; che però confortata che i suoi voti e le sue fervide preghiere di tanti anni abbiano ottenuta la grazia tanto desiderata: che muoia da vero cristiano. Oh, potenza della preghiera! Appena terminato il funerale dello Straulino ecco circolare insistente un'altra lugubre notizia che una tal Maria Vazzano Fiore ci abbia lasciati improvvisamente.

Ma se ieri sera fu in casa mia, dice un cotale. — Sì, gli fu risposto, anche oggi si alzò allegro, e fu nella stalla; ma, finito che ebbe di mungere la vacca, quando si disponeva per ritirarsi cadde distesa morta seminando per la stalla tutto il latte. Oh! falce birichina!

TOLMEZZO.

Spinotti il Sindaco, la Deputazione, il «Lavoratore», le elezioni, e le battute. (sec. ecc.)

(R. r. r.) Vedo che i vostri corrispondenti non si sono guari interessati delle sette camice sudate in questi giorni dai socialisti della Carnia « perchè il Partito — P. manuscoio (dice la officina « Patria del Friuli») — possa fare nuovi e decisivi passi nella nostra regione ».

E vi dirò che duecento socialisti, domenica scorsa, raccolti nella sala sociale di Villa Santina, sotto la presidenza del sign. Severino Somma, il proletario figlio del «Sergente» di Piano d'Arta, (dopo poche parole di apertura, dice la Patria) hanno deciso nientemeno e niente più, relatore Giovanni Cleva, hanno deciso la costituzione della Federazione Socialista Carnia fra circoli ed enti socialisti. E ora gli «enti» clericali staranno freschi, specialmente se si pensa che l'inverno ha tutt'altra intenzione che quella di cedere il posto alla primavera. Il primo punto finisce qui.

Punto secondo. Su proposta di un apprezzato venne votato un ordine del giorno in cui, nel nome della disciplina di Partito, si deliberò le dimissioni di Spinotti da Sindaco di Tolmezzo.

Terzo punto. Riferisco il D.r. Arduino Burello sul trasporto del Lavoratore da Udine a Tolmezzo, perchè il giornale trova maggior diffusione nella Carnia. Ma ne nacque un putiferio tale, per l'opposizione della sezione di Ampezzo, che il D.r. Burello rinunciò al suo ufficio del giorno.

I congressisti si ebbero nel seno di obbligarci per disciplina di partito, lo Spinotti alle dimissioni.

Questi all'intimazione rispose con una lettera del 25 pubblicata già ieri 27 sull'«officina « Patria ».

In essa, laudata con autoincensazione panegirica, la sua opera di Sindaco, tanto che teme di essere accusato di leggerezza senza nome se abbandonasse la carica (pensate che da sindaco si era già dimesso dopo le fatiche dell'Arvenia: leggerezza senza nome!) risponde che egli piuttosto di obbedire alla disciplina del partito, obbedisce alla disciplina... del dovere.

Per chi non comprende come per un socialista ci possa essere disciplina sopra quella di partito, e dovere sopra le deliberezioni dello stesso, l'Egregio Uomo osserva che non può fare il deputato perchè è già assorbito nelle cariche di Presidente della Cooperativa (il consumo e di credito; presidente di qui, presidente di là.... A coloro che gli osservassero come la carica di Sindaco assorbe più energie che non quella di deputato — e che quindi neanche il Presidente di qua il Presidente di là ci tengono — egli ha un periodo nella lettera al quale — se anche a tutti gli altri — non potete negare la sincerità: « Io sono profondamente convinto che l'opera mia, se un qualche valore le vogliate attribuire, valga finchè sia prestata qui in Tolmezzo, in Carnia, non a Roma, dove oggi tanto che sarete capaci di mandarmi! ».

Non negherete che al nostro sindaco manchi il candore; peccato che non appartenga a un certo partito... mon... archivo.

La volpe diceva: L'uva non è matura. Anche Spinotti dice: L'uva non è matura. Ma soggiunge: Dal resto non giungerai a coglierla.

Immaginate quindi com'è... furbo quando dice — egli che già tre anni voleva diventare deputato —: Non voglio che si dica che io fo il socialista per conquistare la medaglietta!

Stoffa, veramente, non ne dimostra.

FAEDIS.

Si frattura il femore sinistro andando a dormire.

Il bambino Coscutti Angelo di Giacomo d'anni 3 da Ronchi da Faedis, sabato sera verso le 19 mentre camminava per il poggiolo bagnato dalla pioggia per andare a dormire cadde sdruciolando a terra fratturandosi il femore sinistro. Medico dal medico locale Dott. Iorio Cesare venne condotto all'Ospedale di Udine.

La falce della morte. Erano parecchie settimane che non si lamentavano funerali tanto che quasi ci lusingavamo che quella falce messoria passasse sopra inoffensiva. Ma ecco che in questi giorni ce ne ricordò la sua micidiale potenza, senza tanti complimenti. E tolse ai viventi, dopo brevissima malattia il Sig. Gio: Battista Straulino Baston, senza alcuna riguardo all'affetto degli amici, e più della consorte; che però confortata che i suoi voti e le sue fervide preghiere di tanti anni abbiano ottenuta la grazia tanto desiderata: che muoia da vero cristiano. Oh, potenza della preghiera! Appena terminato il funerale dello Straulino ecco circolare insistente un'altra lugubre notizia che una tal Maria Vazzano Fiore ci abbia lasciati improvvisamente.

Ma se ieri sera fu in casa mia, dice un cotale. — Sì, gli fu risposto, anche oggi si alzò allegro, e fu nella stalla; ma, finito che ebbe di mungere la vacca, quando si disponeva per ritirarsi cadde distesa morta seminando per la stalla tutto il latte. Oh! falce birichina!

OSOPPO.

Il Ministro Nitti e gli studiosi pro industria casearia.

« Fu veramente ottimo il successo ottenuto dal signor Armando Delendi, con le sue segnalazioni casearie e soprattutto coll'ultimo studio relativo all'istruzione dei lavoratori caseari e all'insegnamento ambulante del Caseificio. Giacchè il bisogno di riordinare le scuole casearie italiane; di istituire di nuove nelle regioni dove più abbondava la produzione latte, di intensificare l'insegnamento ambulante del caseificio, è riconosciuta dalla grande maggioranza dei caseari e degli studiosi e visto che solo quando il Governo si accorga dell'importanza di questa industria verrà in aiuto ai suoi bisogni, il Delendi pensò di dedicare il nuovo studio al Ministero di Agricoltura I. e C. il quale a sua volta, gli rispondeva con la seguente lettera autografa: Roma 23-11-1911 Egregio signor Prof. Armando Delendi Casaro della Lattoria Sociale di Osoppo

Le porgo vivi ringraziamenti per la dedizione a me cortesemente fatta del suo studio: L'istruzione dei lavoratori Caseari e l'insegnamento ambulante del Caseificio; lo mi compiacio nel constatare come da ogni campo venga la lodevole iniziativa di portar contributo al miglioramento dell'industria lattiera, che è tanta parte dell'economia agraria nazionale. E le assicuro che ogni idea, ogni suggerimento che mi vengono offerti per il raggiungimento di detto scopo saranno da me tenuti nel debito conto. Il Ministro Nitti

La sua Eccellenza, difatti, mantenne la promessa; concesse l'osservatorio e lo affidò al Delendi che nel suo studio richiama precisamente l'attenzione del governo sulla urgente necessità di modificare le funzioni e di accrescere il numero degli osservatori di Caseificio tanto necessari ai giorni nostri per sostituire l'empirismo e l'ignoranza con la diffusione delle buone pratiche tecniche. Anche l'illustre Professore, Comm. Moreschi, Direttore Generale dell'Agricoltura, volle compiacersi col nostro Direttore per quanto va facendo in favore dell'industria del latte caseificio. Ecco la lettera nella sua integrità: Roma 23 Novembre 1911 Egregio signor Armando Delendi Capo-Casaro Lattoria Sociale di Osoppo

La ringrazio sentitamente per il cortese invio delle sue importanti pubblicazioni relative all'industria del latte e mi compiacio vivamente con lei per l'intelligente attività e l'ammoroso interessamento che va spiegando a vantaggio dell'industria stessa nel Friuli. Il Direttore Generale Moreschi

Ben altri illustri agrari, che stanno a capo dell'insegnamento caseario italiano, quali il prof. Besana delle scuole di Lodi, il Prof. Succi delle Scuole di Reggio, il cav. uff. prof. Sandri delle scuole di Brescia, l'ing. prof. Mori che fu Maestro e un gran numero di Direttori di Cattedre Ambulanti d'agricoltura di propagandisti e studiosi, mentre condividevano pienamente le idee del sig. Delendi sull'insegnamento del Caseificio, lo imitano con calorosi incitamenti a continuare la nobile missione della propaganda intesa a promuovere anche nell'Italia casearia, la meta di perfezionamento che offrirà quei frutti rimasti finora a torto inferiori a quelli dati del Caseificio delle nazioni straniere.

ORSARIA.

Movimento 1911.

Il movimento civile religioso di questa parrocchia è — per chi è interessato saperlo — il seguente: Nati 70 — Morti 35 — Matrimoni 23 — Si comprende nel totale anche la filiale di Cernegone.

Un brindisi. I giovanotti (circa una ventina) della nostra compagnia drammatica, si sono trovati l'altra sera assieme per una bionchestrata offerta dal parroco e per un brindisi nella sala del patronato. Il brindisi, detto dal compagno Anziano Pauluzzi Valentini, si compendia in queste parole: — « Lavoriamo in questo lavoro comodo d'istruzione e di educazione vicendevole, sotto la paterna guida dei nostri superiori, senza rispetti umani e con fermezza di carattere ciò che servirà a rendere rispettato e stimato sempre più il nostro paese ».

Che il Signore benedica questo augurio e questi propositi della gioventù orsariese.

Furto continuato. Nella famiglia di Francesco Molinari sono venuti a mancare successivamente ben sedici capi di pollame scolti. S'ignorano gli autori di questi furti vergognosi.

BAGNARIA ARSA. L'arresto di due aggressori della guardia campestre.

Il 28 vennero arrestati dai carabinieri certi Adami Sante e Angelo Ferregutti, che l'altra notte aggredirono e percossero la guardia campestre Indri Federico, perchè costei ebbe per l'addietro ad elevare contro di loro una contravvezione.

La guerra italo-turca

Assalto notturno a Gargaresch. Il nemico respinto volge su Ain Zara. La vittoria mattutina.

ROMA, 20. — Si ha da Tripoli i seguenti particolari: Poco prima della mezzanotte di ieri, il nemico tentò un attacco contro le ridotte di Gargaresch. Alle prime schioppettate che venivano dalla parte di Ziazur, tutte le ridotte furono in armi, pronte a sostenere l'impeto del nemico, che andò gradatamente aumentando fino a raggiungere un grado di violenza estrema. I pezzi da 149 che guarnivano le nostre ridotte furono ben presto messi in azione e cominciarono il loro fuoco, tirando malgrado l'oscurità della notte che rendeva inerte il bersaglio e che non era delineato dalla fascia luminosa dei proiettori che correndo qua e là per le dune non erano sufficienti e precisare il nemico.

A poco a poco la fucileria nemica si fece sempre più fitta, ed il campo delle scariche si andò allargando nell'orizzonte in modo da rilevare nuclei di combattenti. Non era ancora l'una di notte e già l'orizzonte appariva segnato da lividi chiarori intermittenti, come colte scariche elettriche che preludono ad una tempesta, ma i nostri soldati non si turbarono affatto; silenziosi e tranquilli attesero gli ordini dei loro ufficiali mentre il cannone, seguendo le scie di fuoco della fucileria nemica, inviava i suoi formidabili proiettili.

Quanti erano i nemici? quali le loro intenzioni? Si combatteva al buio ed era impossibile giudicarle, altro che dalla fallace valutazione della fucileria. Certo è che i cannoni dovevano fare broccia; perchè le tracce del fuoco nemico si andavano spostando verso l'interno, accennando ad una lenta marcia in direzione di Ain-Zara.

Ma col nemico si spostarono le nostre artiglierie che continuarono il loro fuoco calmo e misurato contro la rabbiosa fucileria del nemico.

Alle ore 3 di notte l'attacco del nemico era decisamente passato dalla primitiva direzione verso Ziazur e poi verso Ain Zara. Dopo quest'ora vi fu una sosta; parve che il nemico si fosse ritirato, ma poco prima dell'alba riprese con una violenza inaudita. Allora entrò in azione anche la nostra fanteria.

Alle prime luci del giorno fu possibile scorgere i nemici che si aggiravano intorno a 3000 uomini, ma il nemico improvvisamente scomparve, disegnando un largo arco di cerchio; si era recato su Ain Zara, ma anche qui tutto era pronto a riceverlo. Il combattimento s'impegnò acerrimamente. Tutti i nostri pezzi di artiglieria erano in azione a fuoco accelerato, e con una ed entusiasmo magnifico nei nostri e con segni di stanchezza sempre più evidenti da parte del nemico.

A poco a poco il fuoco turco-arabo cominciò a diradarsi, poi non vennero che rare segnalazioni di qua e di là senza continuità ed accanimento nella notte e all'alba. A Gargaresch, alle 9 il fuoco cessava. Il nemico si ritirava fra le dune, seguito sempre dai proiettili da 149 che non gli davano tregua. Le nostre perdite sono di due morti e di otto feriti quasi tutti leggermente. Quelle del nemico sono assai maggiori.

I particolari ufficiali dell'attacco

TRIPOLI, 20 (urgente). — Interno all'attacco di ieri contro Ain Zara si hanno i seguenti particolari: Verso le tre della mattina una sentinella nostra di fazione sul fronte orientale del trinceramento ha sparato contro qualcuno che approfittando della oscurità della notte si era avvicinato alle nostre difese accessorie. Vistosi scoperto il nemico che forse si proponeva di distruggere i nostri reticolati per liberare il passo al trinceramento ha aperto il fuoco da un posto di azione scelto vicinissimo alle difese stesse. Dal fuoco si poteva giudicare una forza dai 300 ai 400 uomini. Al fuoco nemico fu subito risposto con qualche colpo di cannone fino a che il gruppo non si pose in ritirata e dopo circa 20 minuti cessava ogni azione. Se non che poco prima di giorno, circa alle sei di mattina, il nemico si ripresentava molto più forte; e schierato sopra un largo fronte rinnovava l'attacco contro Ain Zara dal lato di mezzogiorno contrabattuto dal fuoco lento e misurato della nostra fanteria e principalmente dalla nostra artiglieria; si ritirò di nuovo poco dopo lentamente dietro la creata delle più alte dune donde rispondeva a noi con un fuoco che andava sempre più perdendo di intensità. In questo mentre, le sette o otto, forze nemiche ancor più numerose schierate contro il nostro fronte sull'ovest a circa 800 o 900 metri si rivelarono col loro fuoco da un terreno intricato e coperto separato da pozze e pantani dalle nostre trincee. Il

fucile di questa massa si andava facendo sempre più intenso ed irrequieto ma la nostra artiglieria non tardò ad identificare il posto d'azione e concentrò sopra insieme con le mitragliatrici un fuoco efficace contro la fucileria dal canto suo agiva a fuoco misurato e lento. Dopo mezz'ora il nemico cominciò a rallentare il fuoco, iniziando un lento ripiegamento sotto la protezione delle dune e alle 8.40 era in piega ritirata in direzione sud ovest e sud seguito dai tiri della nostra artiglieria di campagna.

Intanto verso le 7 1/2 era stata avvistata verso ovest a grande distanza un'altra colonna di forze notevoli provvista di molti quadrupedi avanzante per scaglione verso nord probabilmente per compiere l'avvicinamento di Ain Zara da tergo; questa colonna, visto il ripiegamento delle altre e l'avevano proceduta, prese anch'essa a reggersi al sud non tanto presto però da evitare il fuoco della nostra artiglieria che stata alle fornaci della nostra batteria da 149 ebbe aggiustato il tiro seguì la colonna stessa passo finché non scomparve dietro le dune. Allora la batteria da 149 diresse il fuoco sulle altre colonne in ritirata che stavano per uscire dal campo di tiro dall'artiglieria da campagna ed il fuoco cessò solo verso le dieci. Alle 11 vari gruppi di uomini aprirono il fuoco ad una grande distanza continuando fin verso il tocco. Questo allo scopo di mancherà la ritirata del grosso e di portar via i feriti e di seppellire i morti.

Notizie raccolte dopo il combattimento farebbero salire le forze impegnate dal nemico in questo attacco, compresi la colonna aggirata da ovest, a sei mila uomini. La ricognizione fatta eseguire poco dopo trovò numerosi cadaveri rimasti insepolti quantunque durante il combattimento la lenta ritirata si fosse veduto chiaramente il nemico procedere alla raccolta dei feriti ed al seppellimento dei morti operazione che si protrasse sotto la protezione degli ultimi drappelli lasciati in retroguardia fino alle 13. Tutto ciò è visibile effetto della nostra artiglieria di distanza ed efficacissimo tiro e della scoppiata precipitosa fuga di alcuni gruppi nemici per certo che gli attaccati debbono aver subito delle perdite ingenti intorno alle quali non si troverà ad avere notizie precise. Le nostre perdite sono confermate in due morti e otto feriti leggeri. Il contegno delle nostre truppe è misurato e lodevolissimo.

Le palie turche foravano le tende della mensa degli ufficiali e del generale Giardin

L'attacco ad Ain Zara è stato uno sforzo supremo del nemico che s'illuse di riprendere Ain Zara, come lo dimostrano le memorie ed i muli e carretti messi in movimento. Pattuglie vennero dislocate ovunque per le nostre mosse; una deve aver tagliato un nostro filo telefonico se non fu stracciato dalle nostre palie.

Il nemico diede saggio di avveduta strategia. A tutto aveva pensato. Distrusse bandierine rosse e verdi che segnalavano il tracciato delle nostre ferrovie. Si trovarono perfino baracconi impigliati nei nostri reticolati.

Alcuni arabi, nascosti dietro le dune sparavano vicinissimi. Una palla forò l'andana della mensa degli ufficiali del gruppo artiglieri finendo nel mezzo della mensa; una quella del gen. Giardin e con strana traiettoria in confuso pressa laterale, altre le tende dell'ospedale.

Si videro orde fuggire verso Taguim davano l'idea di defezione. Mai in questa direzione si vide ritirarsi il nemico. Fu approfittarono per internarsi nell'ovest, e trarsi ai turchi, e mettersi sotto la nostra protezione.

Più di 700 le perdite nemiche; in gran parte morti o feriti a morte.

Triplice attacco a Tobruk che costa notevoli perdite al nemico. Un sistematico episodio.

Al campo nemico di Homs sono penetrate dall'interno due carovane di viveri e munizioni e sarebbe imminente l'assedio dirisforzi. Ma avvennero notevoli defezioni e moltissimi ammucchiati sono stati abbandonati.

L'altra notte un nucleo forte di 500 uomini si presentò sotto la ridotta n. 2, tacendo tre volte il nostro fronte con molto vigore, ma si ritirò con perdite notevoli.

Questo episodio dimostra come solo violenza tenga agguerriti gli arabi ai chi. Un arabo molto influente giungendo giorni o meno insieme con delle pattuglie davanti alle nostre trincee di Homs approfittando che gli zaptié si erano tati a terra a riposare, fuggiva via ar

per costituirsi agli Italiani. Gli zaptié lo inseguirono, ma quando l'arabo fu vicino ad uno dei nostri piccoli posti avanzati, scariò il fucile ferendo gravemente un assaltatore, per raccogliere il quale gli altri zaptié lasciarono l'inseguimento e poi fuggirono per non cadere prigionieri dei nostri che si erano avanzati. L'arabo vedendo gli Italiani, gettò il fucile, alzando le braccia al cielo in segno di pace.

### Una sconfitta di beduini a Derna

A Derna il 25 una pattuglia di beduini attaccarono con fucileria la ridotta n. 2, sterzando il fianco sinistro per tentare l'aggiramento, dando agio all'entrata in linea ad una colonna turca araba. La nostra artiglieria la colpì profusamente a 6 km., mentre i pezzi da 149 costringeva il grosso a fuggire precipitoso con notevoli perdite. Il nemico pretende di fare un attacco generale.

### Café Chantant ad Ain Zara

#### Ancora atrocità.

Quando si ebbe l'attacco ad Ain Zara si dava una rappresentazione in una specie di Café chantant sostenuto da un soldato calabrese che suona divinamente la chitarra — e che è quindi direttore d'orchestra — due piemontesi che cantano un duetto, ed una macchietta napoletana. Ieri sera vi assistevano — e si divertivano assai — molti ufficiali.

Le macabre scoperte non sono finite intorno a Tripoli. In un confronto fra un ebreo processato ed un arabo autore di atrocità, si ebbe l'indioazione e nel bosco di Ain-Russa si trovarono altri cadaveri orribilmente mutilati.

### Ca fame nelle truppe nemiche.

#### L'arco di Marco Aurelio.

Provenienti da Zanzur due arabi alzando fuochi in segno di resa si fecero catturare gli avamposti di Gargareah: il col. Borghini inviò al Castello del Governatore. Sono uggiti — dicono — per disagio: la fame e la mancanza di medicinali si fanno sempre più acute presso le truppe turche.

#### Un prode.

Il tenente Bianchi del I. granatieri figlio del generale romano, già proposto per la medaglia di bronzo, per valore mostrato il 6 nov., sarà ora per quella d'argento, per avere nella battaglia di Gargareah, tenuto alla testa di tre plotoni in prima linea, eccitando i soldati a una resistenza sperata; numerosi turchi e arabi che stavano avvolgerli per due ore, finché ucciso soccorsi. Una palla s'infisse nel petto che aveva al petto!

### La pace fra poco?

Neacat bey — secondo uno dei migliori formatori tripolitani — avrebbe confidato che i fluenti capi arabi che essendo vicini alla pace, vorrebbe salvare il prestigio con una sconfitta degli Italiani che egli spera vincerà quando avvanzeranno nel deserto verso Aziziah o vorranno occupare Zuara.

### malessere nel campo turco

#### Tribù arabe che si combattono.

TRIPOLI, 1 (tel.). — Da Zanzur si segnalava una piccola catovana avvistata da Gargareah aveva lo scopo di trasportare il telegrafo verso l'interno. L'attiva sorveglianza delle nostre navi era a porre un freno al postribando. Nel combattimento di Ain Zara del 28 gennaio rimase ucciso un capitano di fanteria turca e ferito gravemente ad una gamba un sottotenente.

#### Al capo El Bum, dopo il combattimento

il 18 a Gargareah, venne negato il vitto e la sua gente di Egilla e i quadrupedi per lui. Egli allora minacciò di partire. Essendo molto influenti i turchi, tendo che si trascinasse dietro molti arabi, si accordarono quanto desiderava. Dopo sei giorni Chek Suf El Bum partiva per fare ove si trovava il Mudir Bellut al quale egli voleva estorcere orzo e datteri. Egli dei due capi vennero a saggiu- mischia e si batterono tra loro. Da due giorni il tempo cattivo impedì le operazioni di sbarco.

#### J cinque prigionieri dei turchi

Il Signor Felice Carouso di Bari ha avuto lettera del 27 dicembre dal figlio primogenito, capitano, prigioniero dei turchi a Derna. Vi sono allegati le quattro lettere alle rispettive famiglie: dei quattro prigionieri in ostaggio (Caparini di Milano, Attaglio di Brescia, Biffi di Belluno, Scivo di Monza); tutti dicono di stare bene e di sperare in una sollecita pace ritornare in famiglia.

### 40 arabi sottomessi

#### per aver letto "il telegramma dell'aria."

A Tagiura un arabo ha presentato un biglietto in cui si dice: «Siamo 40 arabi del Sahel che raccogliemmo il telegramma che un uomo volante fece cadere come la pioggia sopra il campo turco-arabo. Coavvinti anche noi che la continuazione della guerra sarebbe dannosa agli arabi, siamo disposti a sottometterci. Attendiamo risposta a mezzo del portatore del biglietto».

È detto all'arabo di assicurare i compagni che la loro sottomissione sarà accettata qualora essi si presentino con i fuochi.

### Bombe lanciate dall'aereo

#### nel campo turco di Tobruk.

#### Un capitano a berda, confuso da un proiettile nemico

TOBRUK, 1. (tel.). — Stamane l'aviatore Rossi un Farnan, con a bordo il capitano Monti, è passato al di sopra di un vasto accampamento nemico. Sono state lanciate bombe con ottimo risultato. Il Farnan è stato fatto segno a scariche di fucileria; è stato colpito da quattro proiettili; il capitano Monti è stato leggermente confuso da uno di essi.

### Come risposero prontamente

#### gli ascari per l'Italia.

#### Un discedente di Maometto.

Si ha dall'Asmara che all'appello del colonnello agli ex-ascari, questi risposero con la sperata fede; dai luoghi più disosti, dalle montagne vennero i militi fedeli all'Italia, cristiani, maomettani, abissini. Li mosse anche il tradizionale odio ai turchi. La distruzione della flotta turca nel Mar Rosso tolse ai nemici l'ultima speranza.

#### N. tevole è chi ha autentico discedente di Maometto, capo di una tribù musulmana,

che deriva dalla figlia del Profeta, Sidi Ishtar El Morganji, venne da Cherah all'Asmara e poi a Massaua per congratularsi dei nostri successi contro i turchi, elogiando l'opera redentrice dell'Italia e il valore dei soldati e dei marinai. «Noi siamo musulmani, ma odiamo i turchi — egli disse — se avessero proclamato la guerra santa avrebbero subito un terribile disinganno».

### Uragano e freddo quale mai si ebbe.

Si ha da Tripoli, 31. — Dopo abbondantissima pioggia di staccate un vento impetuoso infuriava levando altissimi membri di sabbia, disarcando i lavori ferroviari, rovesciando tende ad Ain-Zera e Gargareah, e che si rinforzavano le opere di difesa: per la prima volta abbiamo correnti d'aria freddissima.

Gli indigeni non ricordano da tempo una tempesta così rovinosa. Si sospesero operazioni di sbarco ed i picciotti furono costretti a rinforzare gli accoraggi. Il Postale Egadi che doveva riunire a Mezzogiorno si ritiene tornato a Malta.

### La riapertura della Camera.

Dunque il 22 corr. si riaprirà la Camera. Il 10 e il 12 verrà fissato l'ordine dei lavori; ma ormai si sa che prima ci sarà una discussione con voto politico sull'impresa tripolitina — quella discussione che non gabbia a Giolitti (per questo egli amava tener chiusi i battenti di Montecitorio) per lui può determinare il distacco dei socialisti.

L'opposizione, probabilmente, rimprovererà il Governo di non aver preparato diplomaticamente l'impresa, di modo che la nostra azione è limitata ad una guerra coloniale, mentre avremmo i mezzi di soggiogare la Turchia in breve tempo. La discussione, perché non venga interrotta dalla domenica, incomincerà martedì 27. Naturalmente si convertirà in legge il decreto dell'annessione.

Nelle 40 sedute che precedono le ferie pasquali si discuterebbe e approvarebbe a grande maggioranza — grazie agli emendamenti della commissione — il monopolio delle assicurazioni.

La riforma elettorale non verrebbe che dopo Pasqua, dovendo il relatore — che fu scelto l'on. Bertolini in luogo del democratico Orlando — con gran dispiacere dell'Avanti! — attendere al gravoso lavoro della relazione.

### Cronaca cittadina

#### Il cuore benefico di S. Ecc. il nostro Arcivescovo.

Con sentire squisitamente delicato e pietoso, S. Ecc. eroga all'Unione «Signore della Carità» la somma di lire cento per onorare la memoria e suffragare l'anima dei nostri caduti in Africa. Le preghiere che la povera vedova sussidiata innalzerà a Dio, saranno il più efficace sollievo per i prodi trapassati e il maggiore dei conforti per le orbathe madri.

L'impostissima funzione di suffragio di martedì al Duomo, le elevate parole di Sua Ecc. in commemorazione, l'atto benefico d'oggi, dimostrano come il cuore del nostro Arcivescovo palpiti d'amor di Dio e di Patria. Lo rileviamo commossi...

### CUCINE ECONOMICHE

(Vedete in 17° pagina)

## La ufficiatura pro caduti Cerimonia d'imponenza e commozone

Quando, la nostra Metropolitana, fu giunta, come di oltre sei mila persone, e dovette rimandare migliaia e migliaia di altre che trovavano una barriera umana densa, pigriata, nei vestiboli delle porte? I giovani, certo, noi ricordano.

Udine — la cara città, nostra di cui la pietà e il patriottismo sono due sentimenti caratteristici e che la fanno vibrare potentemente — Udine doveva offrirci il grandioso commozone spettacolo.

Già alle 9.30 il Duomo era, quello che si dice, pieno. Molti i soldati e gli studenti che per la circostanza, tutte le scuole, tranne le comunali, furono chiuse; moltissimi i cittadini.

### Lo autorità e le rappresentanza.

In appositi banchi al posto d'onore in cornu epistolare — di fronte alla Cattedra, vediamo il generale co. Greppi con alla destra il Sindaco comm. Domenico Picole e a sinistra il Prefetto decorato delle insegne della doppia commendata dalla corona d'Italia e dei S. S. Maurizio e Lazzaro; vediamo pure il tenente colonnello di Stato Maggiore cav. Tamejo, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, il presidente del Consiglio Provinciale comm. Renier, il provveditore agli studi cavalier Battistella, l'intendente di Finanze cav. Mautotti, il deputato provinciale cav. Luigi Spezzotti, il maggiore generale di Biadolo comandante la Brigata di cavalleria, il maggiore generale Chinotto comandante la Brigata di fanteria, il procuratore del Re cav. Farlati.

I banchi dietro sono riservati agli ufficiali: Eccoone alcuni: Stato Maggiore del presidio, il maggiore Tappoli, capitano Manostropalo di fanteria, tenente Maschino di cavalleria; aiutanti maggiori dei generali Chinotto e Di Bagnolo cap. Boaria e capitano Marchini.

Del 12.º Montefiore colonnello cav. Neirone, ten. col. cav. Verzellina, capitani Comolli, Dellagatta, Maicardi, ten. Chizzoli, sottoten. Pergami e Castelli.

Della alpina colonnello cav. Cantore, colon. cav. Cavignola, maggiore Vincenzi, capitani Cavarzerani, Rocchi, Paveselli, Giacomo, Fissara di Montalto, Portinaro, tenenti Morello, Battisti.

Del 3.º Fanteria colonnello cav. Tracollo, ten. col. cav. Buzzi, maggiore Polker, capitano di maggiore Agrigliani, capitani Jacopo De Campo, i tenenti Di Michalis e Baluschi, i sott. tenenti L'asana e Bissani.

Della Sanità colonnello cav. St. noni direttore dell'Ospedale, cap. medico dott. Zanuttini, ten. dott. Valoto.

Del Genio col. cav. Angiolini maggiore Tombei capitano Buzzi-Laugh.

Del panificio militare cap. Cotta.

Delle guardie di stanza maggiore Marinelli e capitano Zucchi; dei carabinieri tenente Scalf; e altri ancora.

Dietro agli ufficiali c'erano numerose le signore delle famiglie d'ufficiali; signora e figlia del Prefetto; e altre.

La Direzione D'arsena era rappresentata dal cav. Broasola e dal comm. Casanola; c'era il sig. Ettore Spezzotti e la signora Fracassetti per la scuola e famiglia, il presidente della Soc. Op. Cattolica sig. Raimondo Zizzi, il sig. Franco Martinnuzzi presidente della Banca Cattolica, il cav. G. B. Volpe pres. dei volontari di civiltà, i conti Conciani, di Trento, Poes. Tutti i parroci di città presenziavano nella loro bancata con cotta e stola nera; Professori e moderatori del Seminario avevano preso posto nei banchi presso il cornu Evangelii.

Notamente inoltre le rappresentanze delle Rosarie, Zitelle, Dimesse, Miesie, Francescane, e delle suore di S. Vincenzo e di S. Spirito, di tutte le associazioni cattoliche femminili (Madri cristiane, Signore di Carità, Figlie di Maria, Patronato F. miniale, Tersiarie, Signore delle Chiese Povere), il Segretariato del Popolo, la Confraternità del SS. mo Ster. col Priore cav. Loschi, il Collegio Arcivescovile, il Collegio Gabelli in alta uniforme.

Il sig. Spezzotti rappresentava anche la Camera di Commercio.

Il fabbricatore sen. di Prampiro, onna indisposiziono, non poté intervenire.

### Il catafalco

Artistico il catafalco, che per tutto il giorno di ieri fu oggetto della più attenta osservazione di moltissimi cittadini che si recarono a vederlo. Venne custodito da un picchetto armato.

Entrando dalla porta maggiore si presentava con tutta la sua imponenza. La alta la croce Rossa, poi giù giù i trofei di guerra, intrecciati con piante, e disposti con severo buon gusto. I quattro piani terminavano con una fascia tricolore. Nel davanti in basso erano disposti con bell'ordine le armi; due mitragliatrici, fucili, carabinieri, daghe baionette e sciabole di cavalleria. Campeggiavano qua e là in ball'ordine gli stemmi della città e della provincia e la croce sabauda.

Durante la funzione avanti al catafalco si disposero le bandiere del 2.º fanteria e quelle del regg. di Cavalleria, sorrette dai rispettivi tenenti affetti. Ai lati c'erano due sottufficiali di guardia d'onore con la sciabola sguainata. Oggetto d'ammirazione fu la bandiera del 2.º regg. tutta a brandelli, che attestavano le gloriose e orrende battaglie sostenute. Attorno al catafalco erano disposti in quadrato sottufficiali in alta tenuta, rappresentanti tutte le diverse armi di stanza in Friuli. Scaglionati in doppia fila protratta fino alla porta maggiore stavano i picchetti armati di cavalleria fantaria e alpina. Venne ammirato il contegno soavemente militare, compresi della solennità del rito.

L'addobbio è stato eseguito dai signori Lorenzon e Maruzzi, da don Angelo Venturini oronimieri del Duomo, dai marescialli Goncato dei cavalleggeri Monferrato e Marsilio del 2.º fanteria; coadiuvati da una decina di soldati. Lavorarono dalle 16 fino alla mezzanotte di ieri e dalle 6 alle 9 di stamane.

Dalla bandiera 26 furono offerte gratuitamente dal cav. Boltrame e le altre dal sig. Lorenzon.

### La Messa.

Il Duomo nelle colonne, nell'organo, negli altari è tutto composto severamente a tutto con damaschi e drappi neri.

Alle 10.30 entra in Duomo il maestro corista episcopale. Il Decano Mons. Fazzotti celebra la Messa Funebre, mentre l'Arcivescovo assiste in Cappa Magna dal trono, circondato dal collegio dei suoi canonici e assistito dai Monsignori Bressanini e Tivelli.

La scuola di S. Cecilia intona il Requiem del graduale, eseguendo il canto con freschezza ed espressivo artistico. Un silenzio solenne e divoto ascolta e prega in tutta la folla presente. La musica è del Schubert.

All'elevazione il soldato presentava le armi. Il silenzio è ancora più profondo; pare che quel mare di folla trattenga il respiro, e colla tacita presenza voglia esprimere meglio che non sappiano le parole, gli altissimi sentimenti che pulsano in tutti i cuori.

### Le esequie.

Terminata la Messa S. E. Mons. Rossi si appressa pontificalmente e muove al catafalco per le esequie.

Quando, secondo il rito, coll'asperorio e col tributo fa il giro attorno al catafalco, si è notato che s'inchinò alle gloriose bandiere dei reggimenti.

Terminata la cerimonia, dalla balaustra, il Presule legge con voce vibrata e bisbetico parole di circostanza.

### Il discorso dell'Arcivescovo.

Egli disse:

Con sincero entusiasmo l'Italia nostra vide partire i suoi figli varcare il mare alla conquista di ferocissime terre, percorso un giorno dalle vittoriose aquile romane; conquista giustificata dal diritto delle genti, reclamata dalla civiltà; con vero ed universale entusiasmo perché la Nazione risorta a indipendenza emancipata dallo straniero doveva mostrare al mondo che se altra volta fu sfortunata, non è debole; ma, anche giungendo, è forte e potente; è ancora la terra madre dei Filiberti, degli Eugenio di Savoia, dei Bragadino, dei Venier, dei Morosini, dei Colonna, dei Doria, dei Montecuccoli.

Era tuttavia inevitabile, dolorosamente fatale che il dovere avesse le sue vittime e che il bianco vessillo della vittoria illuminandosi dei fulgori della gloria s'imporporasse del sangue dei forti; sangue che grida contro la barbarie atroce degli inumani uccisori!

Piansero le madri... ma non per deplorare la perdita dei figli; anzi dei figli non meno forti, ne rinnovarono l'offerta alla Patria, a Dio.

Colte lacrime delle madri la Patria, fiava di tanti prodi, confonde il suo pianto... e nel nome della Fede che le madri d'Italia oggi consola e conforta, nel nome della Fede viva viva nell'anima impavida dei soldati italiani, la Fede della madre lontana che i forti morendo invocavano, la Patria s'unisce concorde nella preghiera espiatrice supplicando pace e riposo, invocando dal Cristo, che è risurrezione e vita, la trionfale corona agli spiriti immortali!

Il forte Maccabeo, tenero come ma-

dre verso i caduti pugnando per Israele, mandava a Gerusalemme a offrire sacrifici; perché è santo e salutare pregare per gli estinti; oggi in questa ara santa per caduti pugnando per la grandezza d'Italia si è immolata la Vittima divina, si è rinnovato il sacrificio della redenzione e della salute.

Non abbia tuttavia qui fine il nostro ufficio di carità cristiana, di pietà, di verace e sentito patriottismo. Questi trofei, protetti e benedetti dalla Croce di Cristo, ricordino a noi tutti che pure lontani dal campo delle battaglie, noi tutti si ha doveri verso Dio, verso la Famiglia, verso la Patria. Ebbene, col rinnovato proposito d'essere al dovere — gioioso soave, — costantemente coraggiosamente fedeli, lasciamo l'ombra mesta del tempio; dove, deli; ascolti Dio la voce del Suo ministro, ci ricordiamo presto la gioiosa riconoscenza al Dio degli eserciti, per la finale vittoria; a benedire il Dio della pace!

Gli ufficiali assentivano spesso, quasi ad ogni periodo, facendo cenno col capo.

Presenti alla cerimonia anche S. E. Mons. Paulini, che fu sempre a fianco dell'Arcivescovo.

La solenne ufficiatura sarà ricordata lungamente dalla cittadinanza.

### Cassa Prestiti di S. Bartolomeo Apostolo di Gorizia.

(Società cooperativa in nome collettivo)

#### Avviso di convocazione.

S'invitano i soci ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo nella sede della Società il giorno 22 Febbraio 1912 alle ore 7 pom.

#### ORDINE DEL GIORNO

1. Discussione ed approvazione del Bilancio esercizio 1911 previa relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei signori Sindaci.
2. Limite massimo dei prestiti passivi. Fido massimo da accordarsi ad ogni socio e saggio d'interesse da pagarsi. Scelta dell'Istituto di credito presso cui depositare il denaro disponibile.
3. Provvedimenti vari.
4. Nomina delle cariche uscenti.

NB. — Chi manca paga la multa di Lire. GNA.

Gorizia, li 31 Gennaio 1912.

Il Presidente

PELLIZZONI FRANCESCO

### Bimbi sani

E ROBUSTI col SCIROFFO CASTALDINI ristoratore della salute. — Lo «Sciroppo Castaldini» è il sovrano Rivivificatore del Sangue, delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei BAMBINI e RAGAZZI, RACHITICI, SCROFOLOSI, estremamente deboli, ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e vigoroso sviluppo dell'organismo. L. 5 flacone grande, L. 2,50 flacone medio II. FIU ECONOMICO L. 1,50 piccolo; in tutte le Farmacie. — Premiata Farmacia CASTALDINI da S. SALVATORE BOLOGNA, che prepara anche il «SE-LINOL» unico per guarire radicalmente l'«IPLESIA» e tutte le Malattie Nervose.

### Il Malcaduto di S. Valentino

si guarisce radicalmente, anche se di forma cronica, con i polveri del chimico farmacia GIUSTI CESARE.

Tali guarigioni sono attestate da innumerevoli certificati. Inviando vaglia di L. 4,50 e indicando l'età del malato si spedisce fr. di porto una scatola di polveri bastanti per cura d'un mese. Continuando la cura un anno, la guarigione è infallibile.

Scrivere alla Farmacia chimica con laboratorio farmaceutico S. Vito di Schio-Vicenza.

## Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

### Cereali.

Frumento da L. 28,50 a 29, — granoturco giallo da L. 22,80 a 24,15, id. bianco da L. 23,15 a 23,30, Cinquantino L. 30,25 a 29,80, Avena da L. 20,25 a 20,75, al quintale; Segala da L. 15, — a 15,20 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I. qualità L. 38, — a 38,50, II. qualità da L. 35,50 a 36, —, id. da pane scuro da L. 28, — a 28,25, id. granoturco depurata da L. 22, — a 23,75, id. id. macinata, fatto da L. 21, — a 21,50, Crusca di frumento da L. 17, — a 18, —, al quintale.

### Legumi.

Fagioli alpigiani da L. — a —, id. di pianura da L. 39, — a 45, —, Patate da L. 10, — a 14, —, castagne da L. 25, — a 27, —, al quintale.

### Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 48, id. giapponese da L. 34 a 36, al quint.

### Pane e pasta.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47, — a L. 55, — al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40, — a 43, — al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

### Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (costrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 320 a 330, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

### Burri.

Burro di lattaria da L. 310 a 330, id. comune da L. 280 a 300, al quintale.

### Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55,50 a 67,50, id. comune da L. 42,50 a 55,50, aceto di vino da 32,50 a 35, id. d'alcibi base 12,0 da L. 36 a 40, a quavite nostrana di 50,0 da L. 290 a 305, id. nazionale base 50,0 da L. 180 a 194, all'etolo, spirito di vino puro base 95,0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 73, al quint.

### Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 192, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 120 a —, id. di porco (peso vivo) L. 130 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1,70 al chil., Carne di pecora 1,60, di capretto 2, —, di agnello 2, —, di capretto 2, — di cavallo 0,60, di pollame 1,90 al chilogramma.

### Pollerie.

Capponi da L. 1,70 a 1,80, galline da L. 1,55 a 1,70, polli da L. — a —, tacchini da L. 1,40 a 1,80, anitre da lire 1,30 a 1,40, oche vive da 1,15 a 1,25 al chilogr., uova al cento da L. 11, — a 12, —.

### Salumi.

Pesce secco (biscolla) da L. 95 a 170, Lardo da L. 155 a 175, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

### Oli.

Olio d'oliva I. qualità da L. 190 a 220, id. id. II. qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 140 a 155, id. di sesame da L. 126 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

### Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 340 a 350, id. id. torrefatto da L. 335 a 400, zucchero fino pilè da L. 156 a 158, id. id. in pani da L. 161 a 162, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

### Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual. da L. 8,22 a 8,80, id. II. qual. da L. 7,30 a 8,05, id. della bassa I. qual. da L. 7,10 a 8,10, id. II. qual. da L. 6,10 a 7,10, erba spagna da L. 7,10 a 9, —, paglia da lettiera da L. 4,25 a 5,50 al quintale.

### Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2,40 a 2,60, id. id. (in stanga) da L. 2,50 a 2,50, carbone forte da L. 8, — a 9, —, id. coke da L. 4,60 a 5,50, id. fossile da lire 3,50 a 3,70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1,90 a 2, —.

## Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cuoio, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiessi, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per letituti e Famiglie private. Prezzi miti. Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, arti cultura e sartoria.

## CASA DI CURA

PER LE MALATTIE

**d'ORECHIO NASO GOLA**

approvata con decreto della Regia Prefettura pel Cav. Dott. ZAFFAROLI, specialista. — Visita ogni giorno. — UDINE Via Aquileia 68. — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 3-17.

L'ideale dei Purganti lassativi!

## "Purgal Zuliani"

Specialità della Farmacia San Giorgio

di Plinio Zuliani - Udine

Ogni scatola contiene 30 pastiglie e si vende a L. 1.

Dose - Come lassativo: Bambini, mezza

pastiglia - Ragazzi, 1 pastiglia - Adulti, 2 pastiglie - Come purgante: Doppia dose. Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

**CONFETTI ZULIANI**

Premiate Specialità delle Farmacie

Al San Giorgio - Udine

Filipuzzi - Tolmezzo

di Plinio Zuliani

Ricostituenti

A base di: Ferro - Fosforo - Arsenico - Noce Vomica - Aloina - Estratto China

PREPARAZIONE SPECIALE

Specialità della Prem. Farmacia San Giorgio

di Plinio Zuliani - UDINE

Rimedio sicuro contro: Anemia - Clo-

stenia - ros - Neurastenia - Esaurimento nervoso - Linfa-

tismo - Scrofola - Cachessia per malattie esaurienti.

1 Scatola di 100 Confetti Zuliani L. 2

6 Scatole (Cura completa) » 10

Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali

? Perché tossite?

Raffreddore - Influenza - Laringiti - Bronchite

si guariscono prontamente con le

Premiate PILLOLE ZULIANI

Calmanli - Disinfettanti - Espettoranti

Scatola da 30 pillole L. 1. - Scatola da 70 pillole L. 2. Cura completa: Due scatole grandi. Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

**Cura radicale**

della vaginite granulosa delle BOVINE

Candelette al « Bacillo » ed al « Ittolo »

Specialità delle Prem. Farmacie

di PLINIO ZULIANI

UDINE - TOLMEZZO

Una cura: 1 scatola Lire 1,80

Per posta » 2, —

Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

## LE

Scrematrici Melotte sono le migliori

Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

Ditta P. Tremonti-Udine

con deposito di qualunque pezzo di ricambio

All'industria Nazionale

Grande assortimento Capoli e Berretti

**S. COMIS & C.**  
UDINE

Va Mercatovocchio di fronte alla Farmacia Angelo Fabris e C.

DEPOSITO CAPPELLI

Borsalino Giuseppe e F.º

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile. Udine, tip. del « Crociato »

**CASA DI CURA - CONSULTAZIONI**

Salotto di FOTOELETTROTHERAPIA, malattie

Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALLICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate. VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-33 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 9 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.

Diffondete La Nostra Bandiera



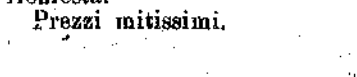
Laboratorio Marmi e Pietro

**ROMEO TONUTTI**

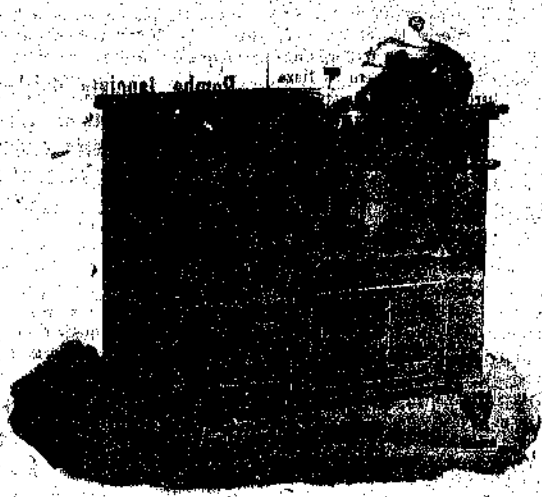
Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: Statue, Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balustrate, Pavimenti per Chiese, Porte ecc.

Disegni e preventivi gratis a richiesta. Prezzi mitissimi.



Antica Ditta Pasquale Tremonti UDINE Ponte Poscolle - Ponte Poscolle



Esposizione permanente nei locali Tremonti al Ponte Poscolle INGRESSO LIBERO Cucine Economiche in ferro - ghisa - piastrelle da **L. 25** in più

**STUFE**

a carbone, legna, petrolio

Fornelli a Petrolio ed a Spirito

Lavori in **RAME**

Secchi - Caldaie - Padelle - Marmite, ecc. Riparazioni - Stagnature

**LATTERIE**

farete il vostro interesse! acquistando dalla Ditta PASQUALE TREMONTI: Scrematrici Melotte caglio tele per formaggi olio per scrematrici cremometri termometri spazzole per recipienti e p. formaggi zangole impastatrici bacinelle stampi per burro ecc. ecc.

**PREZZI DI CONCORRENZA**